

Paolo Albani  
*O cara piota mia*

*A Luca Chiti,  
insuperabile "centonista"*

«O cara piota mia che s'ì t'insusi,                   1  
poscia che s'infutura la tua vita                   2  
s'io m'intuassi, come tu t'inmii».                   3

L'oltracotata schiatta che s'indraca                   4  
quella che 'mparadisa la mia mente,                   5  
più che 'l doppiar de li scacchi s'inmilla.                   6

Trasumanar significar *per verba*                   7  
e però, prima che tu più t'inlei,                   8  
se non colà dove gioir s'insempra.                   9

## Nota

I versi di questa poesia amorosa sono tratti dalla *Divina Commedia* di Dante Alighieri, tutti situati nella cantica del *Paradiso*. Per il poema dantesco ho usato l'edizione con testo critico stabilito da Giorgio Petrocchi.<sup>1</sup>

La regola che mi sono dato – insieme a quella del collage di versi danteschi – è che ogni verso, di cui rispetto rigorosamente la punteggiatura, comprese le virgolette basse doppie (o caporali) aperte e chiuse («... ...»), e pure le lettere maiuscole, così come si presentano nel testo einaudiano di riferimento, contenga almeno un neologismo, cioè una parola inventata da Dante.

I riferimenti dei versi utilizzati sono:

- v. 1 *Paradiso*, XVII, 13
- v. 2 *Paradiso*, XVII, 98
- v. 3 *Paradiso*, IX, 81
  
- v. 4 *Paradiso*, XVI, 115
- v. 5 *Paradiso*, XXVIII, 3
- v. 6 *Paradiso*, XXVIII, 93
  
- v. 7 *Paradiso*, I, 70
- v. 8 *Paradiso*, XXII, 127
- v. 9 *Paradiso*, X, 148

Di seguito alcune spiegazioni sul significato delle parole e relativa parafrasi delle terzine:

v. 1: **piota**: “pianta del piede”, nel senso figurato anche “impronta”, “radice”, “sorgente”; **t’insusi**: “risiedi in su, in alto”: *cara mia sorgente amorosa che stai così in alto.*

v. 2: **s’infutura**: “si prolunga nel futuro”: *mano a mano che la tua vita si prolunga nel futuro.*

v. 3: **io m’intuassi**: “io m’immedesimassi nei tuoi pensieri”; **tu m’inmii**: “tu t’immedesimi nei miei”: *se io m’immedesimassi nei tuoi pensieri allo stesso modo in cui tu t’immedesimi nei miei.*

*In estrema sintesi, il poeta vuol dire che più passa il tempo e più il suo amore cresce, in un processo di reciproca immedesimazione.*

v. 4: **oltracotata schiatta**: “prepotente stirpe”; **s’indraca**: “si fa feroce come un drago”; *l’irresistibile famiglia [degli innamorati] che infierisce sugli uomini, facendo loro perdere il senno, per le pene d’amore.*

v. 5: **’mparadisa**: “innalza alle gioie del paradiso”; *innalza la mia mente alle gioie paradisiache.*

v. 6: **s’inmilla**: “si moltiplica”; *si moltiplica più della progressiva duplicazione degli scacchi, cioè del raddoppio dei 64 riquadri di una scacchiera.*

*L’appartenenza alla schiera di coloro che sono innamorati permette alla mente del poeta d’innalzarsi alle gioie paradisiache che si moltiplicano più del raddoppio dei riquadri degli scacchi, cioè oltremodo.*

v. 7: **Trasumanar**: “elevarsi oltre i limiti propri dell’uomo”; *a parole è possibile l’elevarsi oltre i limiti umani.*

v. 8: **t’inlei**: “penetri in lei”; *e tuttavia, prima che tu penetri più profondamente nella visione di lei, cioè dell’amata.*

v. 9: **s’insempra**: “dura per sempre”: *in quello spazio temporale dove la [mia] gioia dura per sempre.*

---

<sup>1</sup> Dante Alighieri, *La Divina Commedia*, testo critico stabilito da Giorgio Petrocchi, con una nota introduttiva sul testo della Commedia, Piccola Biblioteca Einaudi, Testi, Torino, 1975.

*L'elevarsi a parole oltre i limiti umani è come cimentarsi nell'approfondimento della visione della donna amata, che dona al poeta le vertigini di una gioia duratura.*

La poesia amorosa è dunque un centone, gioco linguistico che consiste nella giustapposizione di espressioni o versi di un autore, divertimento particolarmente coltivato nella classicità e nel Medioevo.

Di questo gioco Luca Chiti (1943-2003), scrittore e critico letterario, appassionato membro dell'Oplepo, è stato uno straordinario cultore, da un lato con *Il centunesimo canto. Philologica dantesca* (2001),<sup>2</sup> «un'acrobazia da applauso»,<sup>3</sup> la vetta più «magistrale» del centone,<sup>4</sup> in questo caso architettato facendo ricorso a versi danteschi; dall'altro con i *Canti di Castellaccio* (2002), una raccolta di poesie «erotiche» costruite con i versi di Giovanni Pascoli.

Fonte: Paolo Albani, *O cara piota mia*, in *Oplepo, Ridondante. L'Oplepo per il Sommo*, Biblioteca Oplepiana N. 49, Edizioni OPLEPO, Napoli, 2021, pp. 6-8.

---

<sup>2</sup> Luca Chiti, *Il centunesimo canto. Philologica dantesca*, Biblioteca Oplepiana, N° 18, Edizioni Oplepo, Napoli, 2001.

<sup>3</sup> Giampaolo Dossena, [recensione senza titolo], «Ventiquattro», magazine de «il Sole 24 ore», 12, 2001, p. 114.

<sup>4</sup> Monica Longobardi, *Vanvere. Parodie, giochi letterari, invenzioni di parole*, Carocci, Roma, 2011, pp. 204-205.